

https://edicola.corriere.it - Per info edicola@redigital.it
Codice cliente: 9254590
Copyright 2010 © RCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI
In Italia (con "Sette") EURO 2,00 | ANNO 142 - N. 241

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2017

www.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 30 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Veneta Cucine advertisement



Editoria
Cairo riporta Rcs nel settore libri:
nuova realtà legata al Corriere
di Pierluigi Panza
a pagina 49



Vendite online
Intelligenza artificiale
Alibaba lancia la sfida
a Google e Amazon
di Giuliana Ferraino
a pagina 41

Veneta Cucine advertisement

Un'analisi scettica
LA RIFORMA
E LA PROVA
DEL BUDINO
di Sabino Cassese

Attendiamo con il dovuto scetticismo il nuovo parto del Parlamento in materia elettorale. Si sono succeduti negli ultimi tempi due tentativi falliti, di reintrodurre la legge Mattarella e di scegliere un sistema simile (alla lontana) a quello tedesco. La nuova proposta (Rosato) contiene una formula per un terzo maggioritario, per due proporzionale. Pone la soglia di sbarramento al 3 per cento. Consente pluricandidature. Prevede listini bloccati, senza preferenze. Non consente voto congiunto tra liste e candidati. Principalmente, armonizza la formula elettorale delle due Camere. L'argomento principale a favore della proposta è quello di rendere omogenei i sistemi elettorali della Camera e del Senato. Ma ci si può chiedere se, bocciando, nel dicembre scorso, il referendum costituzionale (che rendeva solo una delle due Camere elettiva), il popolo italiano non abbia voluto implicitamente conservare due Camere elette con sistemi diversi (come negli Stati Uniti), così costringendo le forze politiche a mettersi d'accordo. In sostanza, se il popolo italiano non riponga sufficiente fiducia in una sola forza politica, rendendo così necessario governare mediando e negoziando (come si è fatto per lunga parte della storia repubblicana). Il sistema che viene ora proposto, in questo terzo tentativo, ha una sua logica, spingendo a coalizioni, di destra, di sinistra, o di altro tipo.

continua a pagina 34

Alla Camera Di Battista: solo il Duce osò tanto. Renzi difende la scelta. Le riserve di Napolitano
Fiducia, primi sì e proteste
Cinque Stelle e Mdp in piazza sulla legge elettorale. Oggi il test del voto segreto

IL TIMORE DEI FRANCHI TRITATORI
Rosato fa la conta: ci siamo
di Monica Guerzoni
Undici assenti nel Pd. Sospetti su altri. La fronda di chi aspetta il voto segreto di oggi. Ma Rosato fa i conti e dice «Ci siamo». Malumori anche tra gli azzurri del Sud. a pagina 3

IL SISTEMA PER SCEGLIERE IL PARLAMENTO
Soglie e collegi, tutte le novità
di Dino Martirano
Ecco le maggiori novità che introduce il nuovo sistema elettorale, il cosiddetto «Rosatellum», ora alla Camera e che poi dovrà passare al Senato. a pagina 2

GIANNELLI
DEMOCRAZIA PARLAMENTARE: IL PARADOSSO
PERCHÉ CHIEDERE LA FIDUCIA DEL PARLAMENTO?
PERCHÉ MINOR LA FIDUCIA NEI PARLAMENTARI?

I primi voti favorevoli alla legge elettorale — sulla quale il governo ha posto la fiducia — sono arrivati. Oggi alla Camera lo scoglio più difficile da superare per il «Rosatellum»: il voto segreto. Ma in piazza parte la protesta dei partiti: il Movimento Cinque Stelle e il Movimento democratico progressista (Mdp) hanno criticato la scelta di blindare la legge con il ricorso alla fiducia definendola «un attacco alla democrazia» e «un atto eversivo». Di Battista: «Solo il Duce osò tanto». Anche il presidente emerito Giorgio Napolitano è intervenuto dicendo che così si limita l'attività dei parlamentari. Renzi difende la scelta: nulla di sconcertante. da pagina 2 a pagina 8

LE INCHIESTE
LA CAUSA AI MANAGER
L'atto d'accusa: così Banca Etruria è stata spolpata
di Fiorenza Sarzanini
Frrori «madornali» degli amministratori e una «incredibile serie di erogazioni di favore» hanno «spolpato» la banca. È fatto di accusa del liquidatore di Banca Etruria nella citazione al tribunale civile di Roma contro gli ex vertici e i revisori di PricewaterhouseCoopers. Viene chiesto un risarcimento complessivo di 520 milioni. a pagina 9
LA VEDOVA DI ROSSI (MPS)
«La verità su David, costi quel che costi»
di Marco Gasperetti
a pagina 17

Londra Ha iniziato a 5 anni. «Vado dallo psicologo per danzare meglio»



Bonelli, il re italiano del Royal Ballet
Federico Bonelli è il re italiano del Royal Ballet, la compagnia di danza classica di Londra. L'artista genovese interpreterà «Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie» che sarà trasmesso in diretta anche nei nostri cinema. «A Londra ci sono ritmi frenetici. Vado dallo psicologo, la terapia mi fa danzare meglio». a pagina 55

SPAGNA POI LO STOP ALL'AUTONOMIA

Rajoy dà 5 giorni alla Catalogna: «Dovete chiarire»
di Andrea Nicastro ed Elisabetta Rosaspina
Il premier spagnolo, Mariano Rajoy, si è rivolto al leader catalano, Carles Puigdemont, chiedendogli un sì o un no, senza giri di parole o «deliberata confusione»: hai dichiarato o no l'indipendenza della Catalogna? Il collega «ribelle» ha tempo fino a lunedì 16 per rispondere. alle pagine 10 e 11

ESTRADIZIONE PIÙ VICINA

Brasile, il presidente revoca la «residenza» a Battisti
di Rocco Cotroneo
Il governo del presidente brasiliano Michel Temer sarebbe pronto a «revocare la residenza» per Cesare Battisti. Ora l'estradizione è più vicina. a pagina 15

JOHN BARRITT advertisement with image and social media tags

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini
Per essere ammessi al club dei Rispettabili bisogna ribadire a ogni piè sospinto che Trump è il nemico numero uno dell'umanità. Macron può prendere in giro gli operai in sciopero e rimane uno statista illuminato. Trump invece è responsabile di ogni sciagura, comprese quelle minacciate dagli altri. L'ultimo ad attaccarlo è stato Eminem, il leggendario rapper che abita da vent'anni sotto il cappuccio di una felpa. Gli ha dedicato una canzone dove l'epiteto più gentile è «kamikaze nucleare». Come se a minacciare sfracelli atomici fosse stato Trump e non il dittatore nordcoreano. Ma sul feroce comunista asiatico nessuno spende una parolina o una parolaccia. Forse perché è comunista. O forse perché è asiatico, e in Occidente vige la regola che si può parlare male solo di chi sta con i cowboy.

Trump che abbaia
Trump è un marchio d'infamia e insultarlo equivale a un paternoster che monda da ogni peccato. Al suo ministro degli Esteri, considerato fin qui un infiltrato dei russi, è bastato dargli dell'imbecille per trasformarsi in statista. E possiamo immaginare che cosa si sarebbe detto e scritto se Harvey Weinstein, il produttore hollywoodiano che saltava addosso a qualsiasi scollatura, fosse stato amico e finanziatore del gel di carota della Casa Bianca, anziché di Obama. Intendiamoci. Trump è un truce affarista che frega il prossimo suo da quando è nato, e senza neanche il tratto umano di Berlusconi. Non è per questo che dà fastidio, ma perché ha saputo parlare agli impoveriti. Quelli che il club dei Rispettabili ha smesso di ascoltare da tempo.

TARTARUGHE ALL'INFINITO JOHN GREEN advertisement with Rizzoli logo